Anno VIII N. 268 — Udine, Giovedì e Venerdì 26-27 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA SCIENZA

del congresso degli scienziati antropologici

Vediamola dunque davvicino la scienza che ora a Roma nel Congresso antropologico e nel Congresso penitenziario, si va cucinando nei lambicchi dei nostri sommi uomini. Ci hanno intronato la testa colla scienza. La scienza ha vinto la fede. La scienza è la luce irresistibile. Chi non segue la scienza liberale giace nelle tenebre. I clericali rifiutano la scienza, e quindi sono retrogradi. Il prete chiude le imposte di casa e gli occhi al fulgore della scienza. I cattolici sono ignoranti. I cattolici sono oscurantisti. Il Vaticano è la macchia nera in mezzo allo splendore della modernità. Avete visto il ballo del Manzotti, l'*excelsior*? Ebbene, ecco, con quel ballo è provato a battute di stinchi femminili che la scienza ha distrutto l'ignoranza; è una prova perentoria, assoluta, invincibile. Tutto è la scienza. Un uomo ha ingegno? Sì; dunque possiede la scienza, e pertanto quell'uomo è un tutto degno di idolatria.

E il Congresso antropologico, vale a dire il Congresso di coloro che sono padroni della scienza che riguarda l'uomo, della scienza pertanto che più importa e che più ci interessa, si è adunato a Roma, allato al Vaticano, per proiettare il suo fascio abbagliante di luce irresistibile sulle mummie che abitano il vecchio maniero della ignoranza medioevale, pretina, cattolica.

Abbiamo già parlato del Congresso antropologico, ma giova assai conoscere meglio la scienza, il lume, la grande scienza, il divampante sole, il verbo strapotente che supera tutti gli studii dei quali, durante i secoli, i pretesi dotti, ora smascherati, hanno fatto la noia, il tormento, l'incubo, la negazione dell'umanità. Giova avanzarsi nel sacrario della scienza moderna, osservarla la maestra umana delle generazioni future, la quale agita da una mano la face del progresso, dall'altra eleva la mesta fiamma del cimitero, e assiste rigogliosa e superba alla tumulazione del passato, da Mosè a Leone XIII e salda sul sepolcro del tempo svanito inutilmente, la pietra che serve di piedestallo alle grandezze dell'avvenire. Entriamo nell'aula del Congresso antropologico.

Domanda. Che cosa è l'universo?

Risposta. È materia.

D. Donde essa è?

R. Da sè stessa.

D. Non ha avuto principio?

R. No; la materia esistente è causa a sè medesima, non ha principio.

D. Nessuna forza estrinseca alla materia l'ha originata?

R. No.

D. Come si è formata e quale la sua prima forma?

R. Si è formata da sè, e la sua prima forma era come di etere invisibile, impalpabile.

D. Chi l'ha vista?

R. La scienza.

D. E poi?

R. Dalla forma eterea venne mano mano condensandosi, sino a che si fecero le divisioni negli spazii e ne sorse la varietà.

D. Ma, quell'etere non ha avuto nulla avanti a sè?

R. No.

D. E' eterna dunque la materia?

R. Eterna.

D. Chi lo prova?

R. La scienza.

D. Come lo prova?

R. Colla scienza.

D. Dove si basa la scienza nell'architettare questo mistero?

R. Sulla scienza.

D. E la scienza da chi è illuminata?

R. Dalla scienza. Invano pretendete ridurmi a un circolo vizioso; noi antropologici positivisti e materialisti abbiamo il nostro bravo domma che nessuno impugnerà validamente giammai. Il domma fondamentale è questo: " la materia è increata ed eterna. " Questo dogma è facile a comprendersi; infatti: " se la materia fosse creata ed avesse avuto una origine ed un principio, necessariamente non sarebbe eterna, dunque non ha avuto principio e non è creata. " Il quale indistruttibile argomento è confortato da un altro non meno formidabile. Infatti: " o la materia è eterna, o è creata; ma siccome non è creata, dunque è eterna; ciò che è eterno non ha avuto principio, dunque la materia non ha avuto principio. " Nè basta: " materia creata suppone una causa creatrice; ma la materia non è creata, dunque non esiste causa creatrice; e siccome la causa creatrice sarebbe Dio, viene di conseguenza, dal non esistere la causa creatrice, che Dio non esiste, e se Dio non esiste la materia è increata ed eterna. "

D. Io sono incantato. Nondimeno, come mai una cosa può essere causa di se stessa?

R. Lo spiega la scienza. Dal momento che la materia esiste e la causa della materia non esiste, dunque la materia è causa di sè stessa. Ed è appunto qui dove la grossa e crassa ignoranza dei cattolici si manifesta, di non comprendere cioè questi tanto semplici ragionamenti, i quali, per noi scienziati dell'antropologia, sono evidentissimi. Una grande, orribile cecità stende un panno nero, come di morte sulla intelligenza, ottusa già per sè stessa, di questi cattolici. Si ostinano a credere che ciò che esiste, deve aver avuto origine — bujo! *Le origini sono cose ridicole*, sono medioevali, sono invenzioni di Mosè e dei preti; noi abbattiamo tutte le cause, tutte le origini, e professiamo il dogma scientifico che di punto in bianco balzò nello spazio la materia, e venne svolgendosi a poco a poco...

D. Dunque lo spazio preesisteva alla materia?

R. Lo vuole la scienza, e la scienza non si confonde.

D. Ma se lo spazio preesisteva alla materia, ne viene che si dice semplicemente un assurdo poichè lo spazio è una relazione; ne viene poi che la materia ha incominciato a essere, se ha incominciato ha avuto un principio, se ha avuto un principio ha avuto una causa, se ha avuto una causa questa è fuori di essa...

R. Silenzio. La scienza ha parlato e basta.

D. Ma voi avete più misteri del cattolicismo, voi esigete fede più che il Papa, poichè alla fine il Papa prova razionalmente che non sono assurdi i misteri, prova che sono, ma voi imponete alle intelligenze l'impossibile, e domandate fede, silenzio.

R. Non siamo noi che parliamo. Parla la scienza. *Scientia loquuta est, causa finita est.*

D. Meno male; comincio a capire; la luce della scienza mi entra poco a poco nel cervello! Ma poi questa materia che cosa ha fatto?

R. Ha fatto il suo dovere. Per quella stessa forza intrinseca per la quale è divenuta materia...

D. E' divenuta!

R. Silenzio. Per quella stessa forza misteriosa...

D. I misteri?

R. Silenzio. Rispettate la scienza. Per quella forza misteriosa, la materia ha cominciato a commoversi. Meraviglie! Ne venne il cielo stellato, l'atmosfera azzurra, il mare mobile e immenso, il monte maestoso; nè basta; la materia ha una scienza incosciente intima e continuò a commuoversi, e commovendosi diede il fiore e l'albero. Progredì la materia, e produsse pesci, uccelli, animali di ogni genere. Quanta bellezza di produzioni! ma non se ne accontentò; la materia andò sviluppandosi, agitandosi, voluttuandosi in nuove e ammirabili forme, sino a che dall'etere al vapore, dal vapore al liquido, dal liquido al solido, dal solido al vivente vegetale, dal vegetale all'animale, dall'animale poi... oh! portento! L'animale è corallo, è mollusco, è batraco, è una interminabile catena di diverse manifestazioni materiali, sino a che è scimmia, e dalla scimmia viene l'uomo, dall'uomo poi vengono gli scienziati, e dagli scienziati il Congresso antropologico! Questa è scienza, questa è magnificenza di luce!

Appendice del CITTADINO ITALIANO 14

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

— Ciò non deve meravigliarvi, riprese dopo qualche tempo. Per godere del denaro che ho guadagnato, della posizione che mi son fatta, del potere che m'ho procurato, ditemi, ho io bisogno di voi? Presa che io abbia la mia risoluzione, una volta che mio nipote sia lungi di qui, lascio il mio villaggio, mi stabilisco nelle terre che possiedo, divento castellano, consigliere generale, deputato e finalmente... mi marito. Non ho che sessant'anni, dopo tutto, e, grazie alla mia vita frugale, laboriosa, ho cento volte più midolla nelle ossa, più vigore nelle membra e più sangue nelle vene, che voi altri poveri farfallini del tempo presente che avete bisogno d'essere nutriti a brodi ristretti, a conserve e a intingoli di polli... Ma se io rinunzio a queste soddisfazioni personali, a questi onori laboriosamente conquistati, a favor vostro; se vi do moglie, domini e titoli, bisogna che voi ve ne mostriate degno colla vostra sottomissione e colla vostra obbedienza. Che avete fatto per meritare tutta questa prosperità? Nulla, assolutamente nulla. L'inverno fumate i vostri sigari e leggete i vostri giornali a canto al fuoco, l'estate, ve ne andate passeggiando col fiore alla bottoniera, o, quando vi sentite un po' d'energia, vi recate a tirare alle beccaccie. E vorreste, dopo tutto questo, impormi la vostra volontà? No, no, assolutamente no. Voi andrete, come ho stabilito, a Parigi, a stringere relazioni aristocratiche, a imparare il vivere dei gentiluomini; poi, quando tornerete, di qui a un anno o due, vi stabilirete nel vostro castello, e sposerete la figlia minore del marchese. Se ciò non vi garba, domani tosto ve ne andrete; ve ne andrete mendicando a trascinare i vostri cenci per il mondo, e finalmente morirete, come quel povero diavolo di vostro padre in un ospitale qual si sia.

Il notaio, trovando forse a questo punto la discussione sufficientemente lunga e abbastanza energica, si alzò, respinse con un gesto energico la sedia, poi mosse verso la porta per discendere, mentre suo nipote lo seguiva collo sguardo turbato e la testa bassa.

Tutti e due si sedettero in silenzio nel tinello; tutti e due presero a mangiare le vivande saporite che la Teresa avea apparecchiato loro per colazione. L'antico notaio, dopo che ebbe vuotato l'ultimo bicchiere e ripiegata con cura la sua salvietta, si ritirò di nuovo nel suo studio lasciando detto alla governante che aspettava forse qualche visita. Quanto ad Alfredo prese il suo bastoncino, si coprì il capo coll'ampio cappello di paglia, e lasciò il giardino dirigendosi a caso verso il bosco.

Egli andava errando qua e là colla fronte bassa, le labbra strette, lo sguardo confuso e vago, da cui traspariva tuttavia a quando a quando un feroce e furtivo lampo di collera e di rancore, come un baleno che viene a rischiarare un istante la notte fitta di tenebre. Avea dovuto ascoltare cose che nessuno al mondo s'arrischia a confessare a sè stesso. Suo zio, da tiranno rozzo e brutale, gli avea senza pietà lanciate in viso tutte le sue debolezze, le sue onte, le sue miserie, le sue imperfezioni. E il più doloroso per lui era che alla fine suo zio non s'ingannava; gli avea detta la verità e null'altro.

— E bene, sì, diceva il giovane tra sè, avanzandosi colle ciglia corrugate all'ombra delle grandi quercie e calpestando senza curarsene le erbe fiorite, sì mi piace non far nulla, godere; sono indolente, presuntuoso, forse vile. Temo sopra d'ogni altra cosa, la fatica, il lavoro, la sofferenza... Sì, io manco di forza per lottare, per giungere... Ma, se si trattasse... di difendermi... di vendicarmi... troverei forse... Mio zio ha torto assai nell'essere così duro, così spietato con me... Che vuol egli alla fine che io faccia della figlia più piccola del marchese di Léouville? Ella non è altro che una fanciulla; e son certo che, per tornarle gradito, dovrei offrirle come regalo di nozze una bambola... Elena invece... O, quella sì è la sposa dei miei pensieri. Quanta grazia, quanta eleganza non possiede!... Al postutto perchè dovrebbe ella diventar moglie di Tourguenier?... Un uomo di più che quarant'anni, che non è poi ricco, che non è bello, che non è intelligente, che non potrà apprezzare la sposa sua come ella si merita... Non sarò un marito senza confronto migliore io, che un giorno avrò un titolo, ricchi beni, un castello? che non ho che venticinque anni?... Mio zio ha fatto male a strapazzarmi, poichè, alla fine, egli ha sessant'anni, ed io vivrò più a lungo di lui, quindi, senza dubbio, sarò l'erede delle sue ricchezze... Forse, dopo la sua morte, non potrò io sposare chi mi piace, e fare ciò che mi tornerà meglio del denaro da lui accumulato? Eh sì, potrò disporre come meglio vorrò delle rendite, vendere i beni, vuotare le casse... Ma e fino ad allora? quanti sacrifici non dovrò sostenere, quanti momenti penosi non avrò ad attraversare!

Un lungo e doloroso sospiro sollevò il petto del giovane. Per riposarsi un istante, egli si fermò, e, appoggiatosi al tronco di un albero se ne stette guardando intorno a sè.

Si trovava allora ad una estremità del bosco, presso un cespuglio di rose selvaggie che circondava il grosso tronco d'una quercia. Ad una certa distanza, tra il verde delle foglie spiccava il tetto bruno di una capanna boschereccia. Dopo pochi minuti un rumore di passi pesanti, affrettati, si fece sentire non lontano; e poco appresso una voce dura, rauca, che si sforzava di essere il più possibile bassa, si fece sentire non lontano dal giovane

— Puon ciorno, signor Alfreto. Foi fenite a farmi una piccola fisita? Foi sapete certo io partire entro tre ciorni; così fuole mio patrone. Ma foi pure afete qualche cosa di prutto, patroncino?

— Sì, mio vecchio Hans: non ho certo cagione da starmene allegro; anzi sono afflitto quanto mai. Ma, a proposito, ora mi sovviene che non ho potuto dir nulla a mio zio in favor tuo. Del resto, vedi, non avrei ottenuto niente, perchè questi giorni *noi siamo un po' in guerra*. E tu sai che quando s'è irritati vicendevolmente non è il momento per raccomandazioni.

— Foi afete ragione penissimo. E io anche ho sofferto trattamento integno: lui afermi mandato via come un cane; io che son stato sempre serfitore fetele... Ma raccontatemi, patroncino, come ha trattato patrone con foi. Fenite dentro mia capanna a pere un picchiere e a riposarfi.

Il giovane parve esitare un momento. Poi, scuotendo il capo con aria di risoluzione, posò la sua destra sulla spalla del vecchio tedesco mentre con una certa affabilità gli diceva:

— Ebbene, accetto, Hans. Non sarà male ch'io mi rinfreschi un po' dopo la passeggiata lunga che ho fatta. E poi non ho nessuna fretta di ritornare in casa, e potremo parlare a tutto nostro agio... Ah, in fede mia, non sei tu il solo, di cui mio zio s'è preso l'incarico di amareggiare la vita... Vorrei ben sapere io a che serve egli, ora che non ha più nulla a far qui poichè ha ammassate ricchezze quante n'ha volute... Ma alla fine la sorte volle così. Andiamo dunque a ber questa tazza, vecchio mio; abbiam tempo quanto vogliamo di chiacchierare.

(Continua)

D. Come si spiega il passaggio dal minerale al vegetale?

R. Lo spiega la scienza.

D. Dite.

R. Mistero, e non si cerchi altro; la materia è gelosa, non deve ardirsi tanto da interrogarla nelle sue più delicate, intime, e sublimi operazioni.

D. Ma chi e in qual modo si spiega il passaggio della vita del fiore alla vita dell'animale?

R. Lo spiega la scienza; il modo è sempre mistero. Del resto queste domande non ci offendono noi scienziati; queste domande sono suggerite dalla ignoranza mantenuta nel mondo dai Papi, dalla Chiesa, dai preti, dal medio evo, dal trascendentalismo teologico, dalla tirannia delle cheriche che insegnano errori per dominare sui popoli, per asservirsi le coscienze, per oscurare la faccia della terra. La scienza spiega tutto, e se vi hanno misteri per la scienza, ell'è sempre scienza e i misteri non sono inciampi per noi. Ma i misteri nostri vogliamo.

D. Misteri per misteri, mi piacciono di più quelli della Chiesa la quale mi fa capire la loro razionalità, dei vostri che sono decisamente la *bêtise* nella sua *platitude* la più stupida; comunque sia, come mai dall'animale irragionevole s'è passato all'uomo, il quale ha pure qualche cosa di più dell'animale bruto?

R. Ecco quanto è profonda l'ignoranza dei cattolici! La scienza dice tutto con chiarezza. Datemi un *orangutang;* supponete che l'*orangutang* abbia a rendersi il volto più regolare e armonioso di linee; supponete ancora che due delle quattro mani gli si mutino in forma dei nostri piedi; supponete che perda il pelo; che gli si raccorci la coda; supponete che invece di ringhiare abbia a sorridere; supponete che l'*orangutang* passi da un parrucchiere e si faccia profumare; passi da un calzolaio che gli adatti le scarpe, da un sarto che lo vesta di calzoni, giustacuore, soprabito, che il cappellaio lo incappelli, che il guantaio gli nasconda le unghie, e che un pappagallo gl'insegni a articolare le parole, il governo italiano lo nomini Professore, e una società di protezione delle bestie gli paghi il viaggio e lo mandi a Roma al Congresso antropologico — supponete tutto questo — e poi — che difficoltà c'è? — ecco spiegato il grande mistero del passaggio all'animale ragionevole dal cosidetto animale irrazionale, ecco l'uomo bello e fatto, ecco il prodotto migliore della forza intrinseca della materia, ecco sventato tutto il dottrinale cattolico che fa l'uomo creatura di un Dio, che gli dà uno spirito, che lo insuperbisce al punto da predicarlo diverso dalle bestie. Niente affatto! Tra noi e la bestia non c'è differenza che di tempo; la materia che compone noi ha avuto uno sviluppo più frettoloso di quello che ha avuto la materia che costituisce il cane, il gatto, il porco, la lumaca. Non è chiaro tutto ciò? Non è questa la democrazia nella sua più perfetta attuazione?

D. Chiarissimo. Io mi prostro innanzi alla scienza e l'adoro! Mi fa bene all'anima questa democrazia!

R. Ma che anima d'Egitto! Non c'è anima, c'è solo la materia che scintilla; non c'è anima come non c'è Dio; cade tutto il sogno dell'ignoranza filosofica che ha inventato uno spirito immortale, cade la tradizione dei popoli che sognano una vita futura, cade tutto, e stà l'uomo, l'uomo materia, l'uomo perfezione ultima, per quanto a noi è dato vedere nell'epoca nostra, dell'ammirabile vitalità della materia. I secoli futuri daranno un uomo perfezionato anche più; questi nuovi uomini superbamente considereranno coloro che avranno le forme che noi ora abbiamo come esseri inferiori, e si attribuiranno qualità più elevate, e poco, a poco, si perverrà alla realizzazione di quegli enti spiritualizzati dalla fantasia dei popoli i quali si sogliono appellare dèi, genii, angeli, fino a che si perverrà a avvicinare la formazione di quell'altro essere che si dice perfetto e che si chiama Dio; laonde Dio non è creatore preesistente alla materia, ma sarà il risultato ultimo della evoluzione progressiva della materia, risultato che la materia ha odorato e devinato, e al quale aspira dopochè ebbe raggiunto lo stadio nel quale si trova attualmente.

D. Insomma, se non è Dio che ha creato la materia, mi consolo che la materia finirà per creare Dio!

R. Ecco appunto la sublimità del positivismo, ecco la magnificenza dei trovati della scienza. E vi ha di più; sono bandite le preoccupazioni intorno alle leggi ed ai doveri, la responsabilità de' nostri atti non può essere; una macchina a vapore sente come noi, si move come noi, ma non è responsabile.

D. Ma e la convivenza sociale?

R. La scienza ha provveduto. Per i contrasti si costruiscono le armature, gli edifici, ecc., e noi dobbiamo vivere di contrasti, di forze vive; la materia-uomo che vince nel contrasto, è la materia migliore; dobbiamo cercare, l'armonia delle forze per vivere tutti, e chi tenta rompere l'armonia reciderlo come membro infetto; così la pena di morte è consona ai principii naturali; si manda uno alla forca perchè la materia di che è composto si agita con danno di altre materie prevalenti e che sono annoiate di quella incondita agitazione. Un cosidetto delinquente sia impiccato, è giusto, e tra breve sia impiccato anche un membro inutile alla società; si potano anche le viti. Si costituirà l'aristocrazia nobile degli uomini-materia armonizzanti nell'*amore eterno.*

D. Poc'anzi la democrazia nella somiglianza colle bestie; ora l'aristocrazia colla selezione e impiccagione degli uomini.

R. Rispettate la scienza. Lo vedete il vantaggio: amore, compassione, fedeltà, delicatezza, sono tutte forme che la materia meglio impastata produce; le peggio impastate producono odii, cinismo, tradimento, ravidità; così una zolla produce la mammola, un'altra zolla produce l'ortica; è la stessa cosa in forma diversa. Come si coltiva la zolla perchè fecondi il fiore e non vi alligni la spina, così dobbiamo coltivare la zolla-uomo, e chiuderlo nel manicomio, nel carcere, o strangolarlo; tutto ciò è voluto dall'armonia sociale, ma non ci hanno che fare i doveri morali, sono invenzioni di preti le virtù da abbandonarsi nell'olimpo cattolico, come sull'Elicona si sono abbandonate le muse antiche.

D. Tutto ciò mi sorprende. Mi rimane a sapere perchè questa materia sviluppatasi sino a divenire l'uomo, poi colla morte si sfascia impotente.

R. Altro inganno cattolico, altra tetraggine pretina. Non si muore; tanto vale che la materia-uomo sia nello stato attuale, come se sia sul crematoio o nella tomba; si vive sempre in un modo o nell'altro. La materia-uomo giunta alla sua massima evoluzione cade, come cade il filo d'erba, per riprodursi in altri esseri; è un concatenamento continuo, infinito; non è morto il sasso, ma è potenzialmente un uomo anch'esso, non muore la pianta, non muore il cane, non muore l'uomo; si trasformano questo e quelli allo stesso modo. E vedete ora quali straordinarie conseguenze da questo derivano: fino a che la materia è nella forma d'uomo, essa ha il diritto a tutti i godimenti ai quali aspira; può arricchirsi commerciando o rubando, può uccidere, può abbandonarsi a tutto.... basta che non incolga in coloro che possedono maggior forza o reale o di pregiudizii e che stanno vindici dell'armonia sociale. Anche un branco di lupi ha i vindici dell'armonia sua sociale, e nelle loro lotte alcuno sovrasta, alcuno è sbranato. *Non lasciamoci sbranare ma sbraniamo,* ecco il compendio della morale del positivismo, ecco la parola ultima civilizzatrice della scienza antropologica.

R. E' inarrivabile. Mi umilio innanzi al Congresso antropologico.

***

E pensare che veramente questa è la scienza che forma la preziosa conquista delle intelligenze ribellatesi alla Rivelazione! Pensare che sono questi scienziati che dottoreggiano in mezzo al mondo, nelle conversazioni, nei ritrovi, nelle Università, nei licei, nelle piccole scuole, nei parlamenti, nei romanzi, nei libri protenziosi! Pensare che questa scienza che detronizza Dio, abbrutisce l'uomo, calpesta il buon senso, fa del mondo una foresta, della società un ammasso di esseri in lotta di ipocrisie per una esistenza effimera, è la scienza al di cui confronto si pretende condannare la Chiesa, appellarci ignoranti noi e oscurantisti, rapirci la gioia dal cuore, la verità dalla mente, la speranza che ci sostenta, la dolcezza degli affetti, la soavità della preghiera, il tesoro del merito, la vita tutta, la dignità, la nobiltà, la lagrima amorosa e il ricordo della madre, il cielo, smentire le parole sante: « Mi ha creato Iddio per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e andare a goderlo eternamente nell'altra. »

No, non è scienza questa; non è vero che l'uomo sia materia, sia sorto per combinazioni chimiche, sia un automa abbandonato da Dio, a Dio non sia destinato; non è vero; se fosse vero getteremmo la dinamite sotto il palazzo dei congressisti antropologici, perchè essi ci rapirebbero una illusione necessaria a vivere. Non è vero che l'uomo venga dalla scimmia, ma pur troppo è vero, e lo notiamo con indicibile melanconia, è vero pur troppo che gli scienziati di tal fatta sono ben peggiori delle scimmie.

(Oss. Catt.).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25

Sono presenti nell'aula alle ore 2, quando l'on. Biancheri apre la seduta, oltre 250 deputati. Le tribune sono affollate.

I ministri e i segretari generali sono tutti al loro posto.

Il pres. Biancheri ed altri commemorano Melchiorre. Si dà lettura d'un foglio della presidenza del Senato che annuncia la morte di alcuni senatori, cui il presidente dedica parole di rimpianto.

Pasquali si dimette per il disaccordo esistente fra i progressisti nel suo collegio ed è accettata la dimissione e dichiarato vacante un seggio del collegio di Piacenza. Dichiarasi pure vacante un seggio del collegio di Pavia per la nomina di Valsecchi a senatore.

Vengono lette molte interpellanze e interrogazioni fra le quali di Canzi sulla politica coloniale e sui provvedimenti per l'agricoltura, di Sant'Onofrio e di San Giuliano sugli avvenimenti nei Balcani, di Cardarelli e Turbiglio sulle modificazioni introdotte nei regolamenti universitari, di Panattoni sui rapporti tra l'autorità giudiziaria e politica, di Baccarini sulla direttissima Roma-Napoli.

L'on. Depretis annuncia la nomina del conte Robilant a ministro degli esteri, indi dichiarando ritenere d'interesse pubblico che si discuta subito la perequazione, propone l'inversione dell'ordine del giorno.

Quanto alle interpellanze chiede che si destini una seduta ogni settimana per svolgerle.

Si approva l'inversione dell'ordine del giorno alla quasi unanimità, e si approva pure di destinare una seduta settimanale per le interpellanze, dopo dichiarazioni di Depretis che si metteranno prima le più urgenti. Il Governo dirà domani quali considera tali.

Magliani propone il progetto per lo sgravio d'un decimo di guerra della fondiaria e per la diminuzione del sale di trentacinque centesimi, per l'aumento del dazio sul caffè da 100 a 140 lire per quintale, dello zucchero raffinato da 66,25 a 78,50, dello zucchero di seconda qualità da 53 a 64; dei confetti e conserve da 70 a 80, della cioccolata da 100 a 120, dei sciroppi per bibite da 50 a 55, della fecola da 20 a 40, del tabacco estero fino ad un chilogramma del 35 per cento, di altre qualità del 30, e per l'aumento del 21 per cento dei tabacchi nazionali; e cioè da 10 a 12, da 8 a 10 e da 6 a 7 1|2 e per l'aumento della tassa di fabbricazione degli spiriti da 100 a 150 lire per ettolitro.

Il ministro ritira il disegno relativo alle modificazioni della legge tasse bollo registro manomorta, ipotecarie e assicurazioni.

Presenta un altro progetto per l'attuazione provvisoria degli sgravi sul sale e sui terreni dal primo gennaio e degli aumenti da domani.

Però questo ultimo progetto chiede che sia rinviato alla Commissione del bilancio invece che agli uffici.

Impegnasi su questa proposta una vivissima discussione, dopo la quale Doda e Baccarini concordano una proposta per il rinvio agli uffici del progetto provvisorio, o che eleggano una commissione per riferire entro tre giorni. Il governo non accetta e mantiene la sua proposta.

Il presidente annuncia che fu presentata domanda d'appello nominale.

Laporta dichiara che, divenendo politica la questione i commissari del bilancio voteranno.

Cairoli osserva che il carattere politico è dato alla votazione dalle dichiarazioni del governo.

Bonghi provoca rumori e disapprovazioni dicendo non seria la domanda d'appello nominale.

Fazio, Cairoli e Vastarini, gli rispondono per fatto personale.

Alle ore 5 e mezzo comincia l'appello nominale.

L'esito della votazione sulla proposta Doda Baccarini contraria al ministero fu questo: favorevoli 107, contrarii 158; astenuti 12.

Robilant presenta i disegni per l'approvazione della convenzione per la garanzia del prestito egiziano, sugli accordi internazionali sul servizio postale, i documenti diplomatici sulla questione finanziaria egiziana e sulla Rumelia orientale. Dice che da questi documenti che arrivano sino al 16 novembre risulterà la condotta tenuta dal governo e quella che seguirà nella questione balcanica.

Taiani presenta il disegno per modificazioni ai codici di procedura civile e penale e della riforma dell'ordinamento giudiziario.

La situazione finanziaria

Il ministro Magliani presentò alla Camera il rendiconto sul consuntivo 1884-85, il progetto d'assestamento del bilancio del 1885 86, e il bilancio di provisione 1886 87.

L'esercizio 1884-85 nella parte finanziaria fu chiuso con un avanzo di 35 milioni ossia con un miglioramento di oltre 40 milioni sulle previsioni.

L'esercizio 1884-85 nella parte finanziaria fu chiuso con un avanzo di 35 milioni ossia con un miglioramento di oltre 40 milioni sulle previsioni.

Contribuì al ragguardevole miglioramento l'antecipato incasso di 21 milioni sulle dogane e stante le voci corse nell'aprile dell'aumento delle tariffe.

Ma d'altra parte si ebbero 19 milioni di perdite per l'invasione cholerica del 1884, nonchè le spese di primo impianto per le colonie nel Mar Rosso. Quindi il miglioramento è dovuto tutto a cause normali.

Oltre l'avanzo di 35 milioni sulla competenza, si ottenne un beneficio di circa un milione sui residui, per cui potè recarsi un complessivo vantaggio di oltre 36 milioni al tesoro, il quale ridusse così le sue passività da 249 a 213 milioni.

Gli effetti dei risultati 1884-85 sul patrimonio dello Stato si risolvettero poi in un miglioramento di circa 49 milioni.

Il progetto d'assestamento sul bilancio 1885-86 migliora le prime previsioni di circa 2 milioni e mezzo.

Sopra l'aumento di entrata di 6 milioni prevedesi una maggiore spesa di poco più di 3 milioni destinata specialmente all'istruzione pubblica e alla marina di guerra che procede vigorosamente alli suoi ordinamenti.

Il servizio del tesoro è basato sulle previsioni e sull'esperienza del passato ed è benissimo assicurato lasciando prevedere un'eccedenza degli incassi sui pagamenti per 85 milioni coi quali sarà sensibilmente diminuita la circolazione dei buoni del Tesoro.

Per l'esercizio 1886-87 prevedesi una maggiore entrata di 25 milioni e un aumento nelle spese di 16 a carico del bilancio effettivo, che tuttavia lascia un avanzo di 19 milioni.

I documenti presentati confermano essere il pareggio solidamente raffermato potendo l'entrata effettiva coprire anche le spese ultra straordinarie alle quali il parlamento destinava il prodotto dell'alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico e l'ammortamento dei debiti redimibili compresi regolarmente, migliorando la situazione patrimoniale.

Le spese per i servigi pubblici sono misurate colla maggiore severità.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25.

Si fanno le commemorazioni di Torrigiani, Belgioso, Vera, De Gregorio, De Luca Maggiorani, Platino, Germanetti, Landolina, Pironti, Cutinelli, Lanza, Mussolino, Di Brocchetti.

Brin associasi al rimpianto a nome del governo per la morte del Di Brocchetti.

Il presidente annuncia una interrogazione sopra i decreti che modificarono le leggi e i regolamenti universitari.

Procedesi al sorteggio degli uffici e quindi deliberasi discutere domani, i progetto sulla marina mercantile.

L'omnibus finanziario

Alle notizie contenute nel resoconto della Camera sull'*omnibus* presentato ieri dal ministro Magliani, aggiungiamo le seguenti:

L'*omnibus* contiene una minore entrata di 9 milioni e mezzo nella fondiaria ed aumenti di 28 milioni e mezzo nelle tasse sugli affari, di 9 milioni sullo zucchero, di 350 mila lire sul glucosio, di 4 milioni e mezzo sul caffè, di 10 milioni e mezzo sugli alcools, di 7 milioni sui tabacchi, d'un milione sul lotto.

Il prezzo del sale macinato, raffinato è ridotto a 20 centesimi.

Nessun aumento sul petrolio.

Il progetto ammette con rigorose cautele il *drawback* per gli zuccheri raffinati (Il *drawback* è quell'importo della tassa che si restituisce sul genere che ha servito alla confezione di certi prodotti.)

La relazione che precede il progetto riafferma che il governo respinge ogni idea di aumento di dazio sui cereali.

ITALIA

Roma — Nella Biblioteca Casanatense si sarebbe verificata la mancanza di taluni volumi di gran pregio. Fra gli altri

mancherebbe il *Lactantius* di Subinco, una delle prime opere stampate in Italia, la quale porta la data del 1465, e ha un valore di oltre a 15 mila lire.

Fra le Biblioteche romane, dopo la Vaticana viene la Casanatense, detta anche della Minerva, la quale ebbe il nome dal Cardinale Casanate, fondatore. Vi è preziosa oltremodo la collezione delle edizioni del 400. L'opera preziosissima, che sarebbe stata sottratta, è di Lucius Coelius Firmianus Lactantius, celebre oratore e apologista cristiano, morto verso la metà del secolo IV. Si intitola: *Divinarum Institutionum, libri VII.* L'edizione principe di quest'opera è il primo libro stampato in Italia nella protobadia benedettina di Subiaco nel 1465, *die antipenultima mensis octobris* da Corrado Sweyoheim e Arnoldo Pannartz.

L'*Osservatore Romano* nota che finchè la Biblioteca Casanatense è rimasta in custodia dei frati, di simili fatti non sono mai accaduti.

Milano — Riconosciuta l'urgenza di porre mano alla riforma della facciata del Duomo, ed anche per non cadere nella prescrizione di tempo stabilita dal fu De Togni nel suo testamento del 29 marzo 1882, il ministero ha deciso, in conformità a proposta fatta dal prefetto alla Commissione a ciò delegata, che si abbia a compilare sin da ora dalla Reale Accademia di belle arti il programma del pubblico concorso che deve essere indetto, per la scelta del disegno da adottarsi per la facciata del Duomo.

— L'altro ieri fu colpito da apoplessia nell'Albergo della Bella Venezia, l'illustre poeta comm. Andrea Maffei, senatore del Regno. Si è perduta ogni speranza di salvarlo, stante la grave età di 85 anni.

ESTERO

Spagna

Mons. Tommaso Câmara Castro dell'Ordine degli Agostiniani, Vescovo di Salamanca, ha annunziato la fondazione in quella sua Sede Episcopale, di una *scuola degli alti studii ecclesiastici*, destinata a mettere gli scolari che ne seguiranno i corsi, al corrente di tutti i progressi della scienza contemporanea, e in grado di combattere sul lor proprio terreno i nemici attuali della Rivelazione e della Chiesa, vale a dire sul terreno delle scienze naturali, della filosofia, dell'archeologia, ecc. ecc. Questi studii abbraccieranno:

1. Le lingue classiche, il latino, il greco, l'ebraico;
2. La critica biblica *in relazione* colle scoperte o le *affermazioni della scienza contemporanea;*
3. La filosofia del diritto;
4. La storia ecclesiastica nei suoi punti controversi;
5. L'archeologia, principalmente quella sacra nei suoi diversi rami.

— Telegrafano dalle Filippine che ebbero luogo immensi danni per causa di un ciclone.

Nelle Camarines del Sud 8000 case furono distrutte insieme a 24 chiese, 19 conventi, 7 caserme e 31 scuole. Vi furono 22 morti e molti feriti.

Nella Camarines del Nord si verificarono anche molti danni.

Nel distretto *do Principe* rovinò la casa del Governo e moltissime case.

Avvennero anche molti sinistri marittimi.

Germania

Telegrafano all'*Osservatore Romano:*

I banchieri tedeschi rifiutarono la proposta di un prestito greco. Credesi che la Grecia sarà costretta a dichiarare la bancarotta. Frattanto essa non ha potuto pagare il materiale da guerra ordinato alla casa Krupp, che perciò si è rifiutata di consegnarlo.

— La *Nord deutsche Allgmeine Zeitung* riferisce che il signor Schloezer, ambasciatore tedesco presso il Vaticano ha rimesso all'imperatore e al principe di Bismarck copie elegantissime dell'ultima Enciclica e di un volume di bellissime poesie di Leone XIII.

Cose di Casa e Varietà

Concorso a premi fra i produttori delle uve da tavola

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, allo scopo di incoraggiare la produzione e il commercio delle uve da tavola; udito l'avviso del Comitato centrale ampelografico; determina:

E' aperto un concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Brescia.

I concorrenti dovranno possedere almeno 200 ceppaie di viti d'uva da tavola e presentare i campioni di esse in occasione del concorso agrario che si terrà in Udine nell'autunno del 1886.

I premi consisteranno: In una medaglia d'argento con lire 500; in una medaglia d'argento con l. 200; in quattro medaglie di bronzo con lire 100 ciascuna.

I concorrenti dovranno inviare le loro domande al Ministero di Agricoltura, industria e commercio (Direzione generale della agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1885, e dovranno pure permettere che gli incaricati del Ministero stesso possano visitare la piantagione delle viti.

Al concorso in Udine i campioni delle uve dovranno essere accompagnati da una relazione sulla coltivazione e da un saggio del modo di imballaggio e spedizione delle uve stesse.

Il presente decreto, da registrarsi alla Corte dei conti, sarà, a cura dei prefetti, fatto inserire nei bollettino degli atti ufficiali delle provincie accennate e nei giornali agrari e politici del luogo, nonchè all'albo dei comuni interessati.

Studii antropologici

Si ride molto a Roma dell'avventura accaduta ad un visitatore del Museo Antropologico aperto in occasione del recente Congresso. Il custode che guidava il visitatore, gli mostrò fra gli altri un teschio, dicendo: Questo è il teschio di Passanante. — Ma, ripiglia il visitatore, Passanante è ancor vivo. — Ah! è vero! risponde l'altro, ma questo è il teschio di Passanante *quando era piccolo.*

Fatti pochi passi s'imbattono in un teschio smezzato. Il visitatore lo crede intero ed esclama: Non è possibile che un uomo abbia il cranio così piccolo.

Ed il custode: Quel cranio è così magro perchè appartenne ad un malfattore, che, poveretto! *morì di fame.*

MERCATI DI UDINE

Udine, 26 novembre 1885.

Bovini.

Oggi mercato fornitosi ad ora tarda discretamente, solita caratteristica dei due giorni precedenti negli affari. Il ribasso nei bovini in questi tre giorni di fiera, fu constato essere del 25 0/0 circa.

Cereali.

Mercato non molto fornito ma in compenso si notò maggior animazione negli affari che nei precedenti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	»	8.60	»	10.20
id. Cinquantino	»	6.60	»	8.—
id. Giallone com. nuovo	»	10.90	»	11.25
id. Pignoletto nuovo	»	—.—	»	12.—
Sorgorosso	»	5.—	»	5.25
Saraceno	da	—.—	a	15.—
Castagne il quintale	»	8.—	»	11.—

Pollame.

Calmo.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 70 a 75.
Polli d'India id. a cent. 80.
Detti femmine id. a L. 1.—
Galline al paio da L. 3.75 a 4.75
Polli id. da L. 1.20 a 2.20.
Secondo il merito.

Uova.

Prezzi in sostegno.

Vendute 10000 da L. 98 il mille.

Foraggi.

Sostenuto maggiormente.

Ecco le quotazioni odierne:

I fieni dell'Alta da L. 5.— a 6.—.
id. secondari » 4.70 » 4.90.
id della Bassa in sorte da L. 4.70 a 5.40.
Paglia a L. 4.—.
Dazio escluso.

Diario Sacro

Venerdì 27 Novembre — s. Valeriano vesc.

ORIZZONTE FOSCO

Le cose della politica mettono male, molto male; da qualunque parte si volga lo sguardo non si possono fare che poco lieti pronostici. Si attraversa un momento assai critico.

La matassa orientale si ingarbuglia ogni dì più, causa il conflitto serbo-bulgaro. I bulgari battuti in sulle prime dai serbi, ora invece passano di vittoria in vittoria, e già si parla della abdicazione di Re Milano di Serbia, il quale avrebbe deciso, secondo il *Times* di lasciare il paese con la famiglia. Qualora si verificasse questo fatto, l'Austria sarebbe posta nell'alternativa o d'occupare la Serbia o di perdere ogni influenza nei Balcani, poichè al Milano succederebbe sul trono di Serbia il Karageorgovich il quale è imparentato col principe di Montenegro e sostenuto dalla Russia. E' facile comprendere la gravità della situazione derivante dal verificarsi dell'una soluzione o dell'altra.

Teniamo nota anche di un dispaccio da Londra secondo il quale, parlasi di un prossimo Congresso da tenersi a Londra per rivedere il trattato di Berlino.

La Serbia avrebbe il distretto di Widdino, la Turchia il distretto di Rhodope, la Bulgaria Filippopoli.

Si tratta di rispondere anche alla domanda della Rumania che vorrebbe smantellare Widdino.

I turchi intanto hanno già nei Balkani più di 200 mila uomini.

Non guari migliori sono le notizie che ci vengono di Francia e dalla Spagna.

La morte di re Alfonso può gettare la Spagna in braccio all'anarchia o alla guerra civile. I repubblicani ed i carlisti non si lascieranno certamente sfuggire l'occasione per tentare un gran colpo e diventar padroni del campo afferrando la direzione dei destini del paese.

In Francia gli uffici della Camera hanno eletto a far parte della Commissione per l'esame dei crediti del Tonchino e Madagascar chiesti dal governo deputati in maggioranza avversi all'impresa del Tonchino partigiani dello sgombero.

Brisson, presidente del Consiglio, dichiarò in uno degli uffici, che il governo ha bensì intenzione di diminuire le truppe di occupazione, e cercare che i proventi di quel paese riescano a coprire le spese, ma non vuole lo sgombero giacchè ora sarebbe disastroso, essendosi impegnato l'onore della Francia, quando si cominciò quell'impresa. Il ritiro immediato dal Tonchino, soggiunse, sarebbe un colpo al prestigio francese. Il ministro fece appello ai deputati sia monarchici che repubblicani perchè in questa quistione si uniscano in un sentimento patriottico. Indarno! I commissari hanno proposto il ritiro delle truppe, per cui è probabile che la Camera rifiuti i crediti e allora avremmo il capitombolo del gabinetto Brisson. Della crisi che ne seguirebbe è difficile prevedere le conseguenze, alla vigilia come siamo della riunione del Congresso per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

La morte di re Alfonso XII

Diamo i dispacci che si riferiscono a questo improvviso sebbene non affatto inatteso luttuoso avvenimento:

Madrid 25 — Il Re ebbe stamattina un attacco di difterite.

La famiglia reale, i ministri e i medici sono accorsi a Prado.

Furono ordinate preghiere pubbliche. Gli ultimi dispacci dicono che il miglioramento è sensibile.

I ministri tengono consiglio. Martinez si reco a Prado.

Parigi 25 — Voci allarmanti si sono sparse circa la salute del Re di Spagna. I dispacci della borsa di Madrid recano notevoli ribassi.

Roma 25 — E' stato esposto il sacramento nella chiesa di Monserrato per Alfonso di Spagna moribondo.

Il Re chiese oggi due volte notizie telegrafiche di Alfonso. Le risposte furono quasi disperate. Il papa gli mandò la benedizione *in extremis.*

Madrid 25 — Le truppe sono consegnate. Tutti i ministri recaronsi presso il Re, eccetto Canovas, e il ministero della guerra che sono rimasti a provvedere a tutte le eventualità. Lo stato del re continua ad essere grave.

Baiona 25 — Hassi da Madrid 24 — Il Re stamane ebbe una grande sincope. I ministri della famiglia Reale e cinque medici andarono subito a Prado. Tutta la guarnigione è sotto le armi. Grande panico alla Borsa; dicesi che nel caso che la Regina verrà incaricata dalla reggenza, Martinez Campos formerebbe un ministero il quale formerebbe l'elemento militare onde far fronte ai repubblicani e ai Carlisti agitatissimi in tutta la penisola. Variano le opinioni nella malattia del Re. Alcuni la dicono tisi polmonare, altri tubercolosa e intestinale, altri anemia generale. La verità è che le gambe gli si sono gonfiate e che ha una debolezza straordinaria.

Madrid 25 — Il Re Alfonso è morto stamane alle ore 9.

Madrid 25 — Il gabinetto presentò la dimissione.

La Regina assume la reggenza. I ministri continueranno nelle loro funzioni attendendo le decisioni della Regina.

Alfonso XII Re di Spagna era nato il 28 novembre 1857. Fu assunto al trono il 16 gennaio 1875. Il 26 giugno 1878 rimase vedovo di Donna Maria de las Mercedes. Passò a seconde nozze il 29 novembre, con Maria Cristina Arciduchessa d'Austria, nata il 21 luglio 1858 la quale ha ora assunta la reggenza. Re Alfonso non ha lasciato che due figlie, la maggiore delle quali conta appena cinque anni.

TELEGRAMMI

Parigi 25 — Ventisei dei membri della Commissione si pronunciarono decisamente contrari ai crediti chiesti dal governo; quasi tutti poi, anche i dieci reazionari, espressero il voto che i francesi abbandonino il Tonchino.

I giornali ministeriali affermano che i monarchici ed i radicali sono coalizzati fra loro.

Si dà come inevitabile la caduta del ministero.

Sofia 24 — Un dispaccio di Alessandro datato da Tzaribrod dice: Il nemico attaccò il centro e fu respinto in disordine.

Gli avamposti bulgari raggiunsero la frontiera.

I serbi sgombrarono Trune.

Parigi 25 — Tutti i giornali si occupano del conflitto sorto fra la Camera e il ministero per la politica coloniale. I repubblicani moderati costatano che è impossibile governare con le attuali coalizioni.

Alla Borsa il mercato era oggi agitato per le notizie sulla salute di Alfonso, e sulla situazione del ministero.

Vienna 24 — Telegrafano da Varsavia: La polizia scoprì all'estero un complotto anarchico diretto contro la Russia; qui a Lodz ed in varie altre città polacche si fecero 300 perquisizioni domiciliari e 66 arresti di operai, maestri di scuola, giornalisti, studenti ed alcune donne.

Bukarest 25 — Il cannoneggiamento durò tutta la notte attorno a Widdino.

Stamane alle ore 6 i serbi giungendo numerosi da Smardan e Tatargik tentarono un azione che furono respinti dopo un combattimento di tre ore.

Cattaro 25 — Il giornale ufficiale del Montenegro commentando il proclama del principe di Bulgaria all'esercito, critica la espressione del proclama doversi il nemico annientare definitivamente.

Fa intravedere, che in tale eventualità sebbene difficilissima, il Montenegro non potrebbe restare spettatore indifferente.

Belgrado 25 — I rappresentanti delle grandi potenze indirizzarono a Garascianine una nota che dice: La Russia propose alle grandi potenze di fare una pratica collettiva perchè cessino le ostilità. I gabinetti trovaronsi d'accordo nel compiere questo dovere di umanità e quindi i rappresentanti ne informano Garascianine pregandolo di far conoscere la decisione al governo. Garascianine rispose che il re per deferenza alle grandi potenze ordinò di cessare le ostilità e di far conoscere questa decisione ai comandanti bulgari.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		3 30	pom.	»
	» 6.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	742.3	742.2	743.6
Umidità relativa	75	76	92
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento { direzione	—	NE	NE
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	9.4	10.4	8.8

Temperatura massima 11.6 / « minima 6.4 | Temperatura minima all' aperto 3.6

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE